

Un libro di don Stefano Guarinelli

Il prete immaturo

Dico subito che l'unica cosa che non mi convince nell'ultimo libro di Stefano Guarinelli, pubblicato da EDB, è il titolo: *Il prete immaturo* (pp 211, euro 19). Il problema non è certo l'ammissione della necessità, anche per il clero, di vivere e verificare un percorso di maturità umana, prima che cristiana. Il fatto è che le bellissime riflessioni del sacerdote, ingegnere e psicologo milanese sono valide per ogni credente; anzi, per ogni persona. Inoltre il volume nasce dalla rielaborazione di alcuni corsi per seminaristi, che evidentemente preti ancora non sono.

Chiarito ciò, il testo si presenta come un felice incontro tra Bibbia e psicologia, tra spiritualità ed esperienza clinica, tra discernimento spirituale e percorso terapeutico. Si badi bene che non è facile trovare opere che riescano in questo connubio mantenendo una posizione equilibrata, oltretutto attraverso una narrazione scorrevole e piacevole, a tratti giornalistica (nel senso migliore dell'aggettivo).

Ardua l'impresa di sintetizzare i ricchissimi spunti di riflessione offerti; si potrebbe tuttavia concludere che la vita, la vita di

tutti, quindi anche quella sacerdotale, è un viaggio in cui a ogni età non si deve smettere di crescere, in cui non bisogna avere paura delle proprie insufficienze ma senza farle diventare un'ossessione, in cui è essenziale imitare non tanto il comportamento materiale di Gesù quanto la sua identità e il suo stile. Questo vale per le particolari categorie menzionate, vescovi, presbiteri, seminaristi (sarebbe stato bello anche qualche cenno ai diaconi permanenti, che hanno una delicata posizione tra famiglia, lavoro, comunità) ma, in fondo, per ogni battezzato, ovviamente nella diversità e nella complementarità di stati esistenziali.

La lettura, o meglio la meditazione, di questo libro rappresenta sicuramente una valida celebrazione della giornata mondiale delle vocazioni. In fondo san Bernardo chiedeva a se stesso e a ogni aspirante novizio: *Ad quid venisti?* Che cosa sei venuto a fare? Perché sei qui? Una salutare domanda di verifica che ciascuno periodicamente si deve porre per controllare la qualità e la direzione del proprio apostolato.

Fabrizio Casazza